



SOLENNITA' DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO (A)

22 NOVEMBRE 2020

Lectures: Ezechiele 34, 11-12.15-17; Salmo 22; 1Corinti 15, 20-26.28;
Matteo 25, 31 – 46

CHE MENZOGNA!

Durante una trasmissione televisiva sul tema della morte particolarmente sentito in questo periodo di ripresa della pandemia, interviene uno scrittore che si dichiara apertamente non credente e già avanti negli anni che dice: “Alla mia età, non mi importa molto della morte tanto non credo a un'altra vita; per me è importante solo guardare indietro e vedere cosa ho combinato nella mia esistenza; i credenti invece guardano solo in avanti; per loro non importa il passato”. Che menzogna! Gli avrei tirato una scarpa! E' vero che noi crediamo alla vita futura. Ce lo ricorda bene San Paolo oggi: “Cristo è risorto dai morti primizia di coloro che sono morti; per mezzo suo verrà la risurrezione dai morti per tutta l'umanità”. Ma è altrettanto vero che ci sarà un giudizio sul nostro passato, quello che abbiamo fatto e quello che non abbiamo fatto. Saremo giudicati sulle opere dell'amore. Il vangelo oggi al riguardo è chiarissimo: “Avevo fame, sete; ero straniero, nudo, ammalato, carcerato e mi avete soccorso o non mi avete aiutato”. Conta molto quello che facciamo nella nostra vita! E' un criterio di giudizio “quando verrà Gesù nella sua gloria”.

PERCHE' LO FACCIAMO?

Pur nella sua severità, il vangelo è molto ottimista; chiunque fa del bene al prossimo anche senza rendersene conto, si merita il complimento di Gesù: “L'avete fatto a me”. Il bene va apprezzato sempre e da chiunque. Il cristiano però ha una marcia in più. Sa riconoscere Gesù nel bisognoso; lo guarda non solo con il suo buon cuore, ma con gli occhi di Gesù. Ha una visione di bene totale, a volte in contraddizione con la mentalità di oggi. Faccio degli esempi per farmi capire. Trovo delle persone che sono contrari alla pena di morte degli assassini ma sono favorevoli all'aborto! Già vi parlavo qualche domenica fa di un generoso volontario della Croce Rossa (il fatto risale a diversi anni fa e non a Lipomo), ma in casa era una belva con la moglie e i figli. Trovo persone disposte ad aiutare i migranti, ma sempre critici, acidi, polemici con i propri connazionali! Potrei continuare, ma qui mi fermo. “L'avete fatto a me” Che bello farlo! Che bello saperlo! Che bello insegnarlo anche a chi non lo sa e non crede perché testimoniare Gesù, parlare di lui, invitare ad amarlo, vale quanto un pezzo di pane, un bicchiere d'acqua, un vestito, una accoglienza, una visita! Anche perché conoscete la mia idea fissa di questo periodo: “La Chiesa non è una multinazionale dell'assistenza; è anche quello ma molto, molto di più e proprio perché crede in Gesù, non vuole impegnarsi solo sugli effetti ma anche sulla eliminazione della cause, altrimenti siamo sempre al punto di partenza.

UN ESEMPIO

Un giornalista Luca Pisoni ha fatto una ricerca interessante poi pubblicata: “Il bagaglio intimo, gli oggetti dei migranti verso l’Europa” (Avvenire 25 ottobre 2020). E’ chiaro che portano il minimo per vestirsi, foto delle persone care, piccoli oggetti ricordo, tutti o quasi uno smartphfone. Non mancano gli oggetti religiosi! Ecco quanto riferisce il ricercatore dopo una intervista ai migranti nel centro di accoglienza di Trento: “Mi si avvicina un giovane proveniente dal Corno d’Africa e mi mostra la sua Bibbia. Notavo la riverenza e il rispetto con il quale il ragazzo la maneggiava e intuivo che per lui fosse un oggetto di uso quotidiano, in quanto aveva gli angoli delle pagine piuttosto logori. Mi disse che gliel’aveva regalata il suo parroco e che l’aveva portata con sé durante tutto il viaggio, rischiando la vita in Libia infestata dal Daesh (Isis), quando era riuscito a nascondersela mettendola nel fodero della giacca”. Bella testimonianza, perché accoglienza vuol dire dare ma anche ricevere; dare pane ma anche affetto, lavoro ma anche dignità, un letto ma anche Gesù re e buon pastore che “sta in mezzo alle sue pecore e le raduna; le conduce al pascolo e le fa riposare; cerca quella smarrita e fascia quella ferita; cura quella malata e quella grassa e forte” come dice il profeta Ezechiele. “L’avete fatto a me”. Gesù, adesso lo so ancora di più e lo faccio più volentieri per te, come te, incontrando te!

don Alfonso